

E il Salmo svizzero?

Si era verso la fine degli anni Cinquanta quando da Berna partì in tutte le direzioni del Patrio Suolo la notizia che il Consiglio federale intendeva cambiare l'Inno nazionale svizzero, perché quello allora in uso era identico, per la parte musicale (attribuita dagli svizzeri a un non meglio identificato Carey), all'Inno nazionale inglese, che come si sa è opera di John Bull (1562-1628). Si cominciò a vociferare che gli uomini politici romandi si premuravano di avanzare la proposta tendente a far adottare l'irruente e marziale «Roulez tambours» di F. Arniel, nato nei drammatici momenti della storia svizzera relativi alla vicenda di Neuchâtel. Oppure – erano sempre i romandi a proporlo – un melodico e cantabilissimo inno patriottico dell'Abbé Bovet.

Da parte loro i politici di cultura teutonica riuscirono senza troppa fatica a imporre, dopo certe consultazioni che vennero fatte, così si disse, a vari livelli, lo *Schweizer Psalm*, la cui musica è dovuta al monaco cistercense Padre Alberico, al secolo Johann Josef Zwissig, vissuto nella prima metà del secolo scorso.

E così, nel 1961, il Consiglio federale fece sapere di aver adottato, per un certo periodo di prova, il Salmo Svizzero quale inno nazionale.

Si era allora in un tempo in cui la gente amava ancora cantare. Si cantava a scuola, si cantava a gola spiegata in chiesa, si cantava allegramente tra i filari delle vigne in tempo di vendemmia e si cantava, seriamente, anche durante le manifestazioni patriottiche.

Perciò l'inattesa notizia suscitò svariati e vivaci commenti fra i musicisti, le società corali e anche fra la gente comune. Il provvedimento veniva ritenuto simile a un radicale cambiamento, nella forma e nei colori, della bandiera nazionale. Inoltre tutti – almeno in Ticino e in Romandia – erano concordi nel ritenere che la musica di Zwissig, solenne e maestosa fin che si vuole, fosse tutto ciò che è possibile essere fuorché un inno. E, per di più, né facile né tanto meno agevole da cantare. A mo' di giustificazione ci fecero sapere che il cambiamento si era reso assolutamente necessario in seguito alla confusione che si generava negli stadi, in occasione di competizioni sportive internazionali, allorché venivano eseguiti gli inni dei vari Paesi presenti.

Durante i primi anni del periodo cosiddetto di prova venne invero bandito un concorso per la composizione di un nuovo inno, ma i risultati furono deludenti a un punto tale da far ritenere cosa saggia l'accantonare altre idee del genere.

E così, qualche anno fa, dichiarato chiuso il periodo di prova, in virtù di chissà mai quali verifiche, lo *Schweizer Psalm* ci venne definitivamente imposto quale inno nazionale. Anche se non c'era mai o quasi mai stata anima viva che lo avesse cantato nella maniera e secondo lo spirito che dovrebbero animare l'esecuzione di un canto patriottico.

Veniamo ora a considerare brevemente la versione italiana del testo, la quale, a parte lo stile talmente enfatico da rasentare tinte grottesche, fa a pugni, quanto ad accenti ritmici, con la melodia originale: a un piede trocheo della musica si cerca di far corrispondere, a forza, un piede giambico; a una asimmetria fraseologica della melodia si cerca di rimediare con una assurda – e, nel nostro caso, pressoché blasfema – reiterazione di vocaboli.

Già parecchi anni addietro, quando lo *Schweizer Psalm* era ancora soltanto quello che Zwissig voleva che fosse, vale a dire un «Salmo», il compianto giornalista e scrittore Camillo Valsangiacomo aveva sentito la necessità di scrivere un nuovo testo italiano, ma la sua versione non ha avuto finora la fortuna di essere presa in considerazione in forma ufficiale.

Più recentemente è stato proposto al Segretario di concetto del Dipartimento della pubblica educazione di studiare la possibilità di istituire un concorso fra gli scrittori e i poeti della Svizzera italiana per la creazione di un nuovo testo, che pur essendo, almeno nello spirito, fedele al testo originale tedesco, sia più vicino, nella forma e nello stile, alla sensibilità del nostro tempo. Rispettando, naturalmente, la scansione ritmica della melodia.

La proposta, pur non essendo di facile attuazione, non è tuttavia cosa impossibile e potrebbe essere un estremo tentativo di riuscire finalmente a far cantare il Salmo Svizzero almeno nelle scuole pubbliche della Svizzera italiana.

Renato Grisoni

SALMO SVIZZERO

Moderato, solenne Inno nazionale (Johann Josef Zwissig)

Quando biondauro- ra il mattin c'in-do- ra

l'al- ma mia t'a-do- ra, Re del ciel.

Quando l'alpe già ros- seg- gia

a pregare allor t'atteg- gia in favor del patrio suol,

in favor del patrio suol: cit- ta-dino, Di-o lo vuol,

cit- ta-dino, Di- o, sì, Di- o lo vuol!